

IL GOVERNO DINI.

Il sì di Confindustria «L'Italia ha bisogno di un governo vero»

Gli imprenditori tifano Dini. Il direttore generale della Confindustria Cipolletta preme per un «largo appoggio» parlamentare. Il presidente dei giovani imprenditori Riello tira un sospiro di sollievo. Il capo dell'Assolombarda Presutti preferisce parlare delle priorità economiche per dare fiducia ai mercati. Tagliente battuta di Piero Bassetti sui milanesi che prima mandarono Mussolini a Roma e poi lo impiccarono in piazzale Loreto.

BRUNO UGOLINI

ROMA Gli imprenditori non si sbilanciano a dar pagelle alle forze politiche in campo ma premono affinché scatti il semaforo verde a favore del governo di Lamberto Dini. Questa volta nessuno sembra capire l'atteggiamento di Silvio Berlusconi. Spingono per la creazione di una vasta maggioranza. Ecco le parole soppesate del direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, preoccupato per la situazione politica. Il nuovo governo dice per realizzarli i suoi programmi dovrebbe avere un largo appoggio. Laustino (con uno sguardo rivolto anche se non viene specificato alle bizzo di Forza Italia) è che vi sia un nesso di responsabilità. Un richiamo già contenuto in una nota ufficiale della Confindustria resa nota ancora martedì sera, nello stesso in cui Dini e i suoi ministri prestavano giuramento. Speriamo aggiunge Cipolletta che vi sia una presa di coscienza da parte di tutte le forze politiche e istituzionali. Tra i nuovi ministri oltretutto c'è anche un vicepresidente della associazione imprenditoriale, della levatura di Giancarlo Lombardi.

L'intera associazione imprenditoriale sembra comunque questa volta unita. «Dini ha dimostrato. Non si trovano parole in qualche modo traducibili come spese a favore delle intese del Cavaliere. Ecco ad esempio il presidente dei giovani imprenditori Alessandro Riello spesso etichettato (magari a torto) come «forzitalianista». Abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Riello non nasconde la soddisfazione dopo aver tenuto «la mano» del presidente del Consiglio. «Dini ha dimostrato la sua capacità di coerenza e autonomia per la proposta di governo fatta e la scelta della squadra. Adesso però viene il momento più difficile. La fiducia da parte del Parlamento». Toma l'appello caro a tanti imprenditori. «Credo sia indispensabile che tutti recuperino buon senso anche perché c'è un governo sdoganato dalle forze politiche come tutti avevano richiesto». È la richiesta utilitaristica avanzata da Berlusconi sulla necessità di fissare subito almeno la data per le elezioni? «Sarebbe miope», osserva Riello. «Fissare sin d'ora la data delle elezioni il Paese ha bisogno di stabilità per non rischiare la bancarotta economica». Quel semaforo verde per Dini va assolutamente dato perché il Paese ha bisogno di un periodo di tranquillità e prima della verifica elettorale ci sono alcune cose da fare. Questo tranquillo Riello quasi si rivolgesse a Berlusconi: «non sarà certamente un governo di lungo respiro e la sua azione sarà venata volta per volta dal Parlamento». Sono tre le cose essenziali da fare: secondo il leader dei giovani imprenditori una manovra finanziaria bis oscillante da un minimo di 30 mila ad un massimo di 50 mila miliardi; la riforma delle pensioni e la legge elettorale maggioritaria.

«Giudicheremo i fatti»

Questo potrà significare che ci sarà un più stretto rapporto tra governo e Confindustria? Commenta Cipolletta: «Siamo contenti per lui è una persona di altissimo livello ma comunque la Confindustria mantiene sempre la sua autonomia e giudicherà questo governo dai fatti». La «mobilità» tra il palazzo dell'Eur e palazzo Chigi non è del resto un fatto nuovo, basti pensare alle esperienze fatte dal presidente Guido Carli o al fatto che lo stesso Silvio Berlusconi faceva parte del gruppo dirigente confindustriale.

E proprio sulle cose da fare ritorna con un severo invito al buon senso il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti. Le imprese dice in sostanza hanno bisogno di un governo che innanzitutto affronti l'emergenza economica con l'adeguamento della legge finanziaria e la definizione di un nuovo sistema pensionistico. La terza priorità aggiunge potrebbe essere quella delle privatizzazioni. Nesun giudizio però sul governo. «Non voglio esprimere opinioni sul governo Dini. Io farò le mie due priorità economiche costituite dal minimo indispensabile per dare respiro all'economia e fiducia ai mercati internazionali. Non è questo il momento di disattendere l'aspettativa di tutti i imprenditori».

«È da irresponsabili...»

La Confindustria insomma secondo Presutti forse memore del più o meno presunto «contro tra Abete e Romiti» deve schierarsi solo sulle cose guardando il solo cioè all'interesse delle imprese. Si leziona quindi sull'eventualità di andare alle elezioni o sulla decisione dell'ex maggioranza di governo di votare contro il nuovo esecutivo guidato da Dini. Una nota polemica. «È irresponsabile essere arrivati a questo punto». È ancora la malattia politica pesa moltissimo sulla ripresa. Tutto ciò che mette un punto interrogativo sul futuro crea preoccupazione in chi deve investire e quindi si cercano tutti gli escamotage per evitare di fare investimenti e assumere.

Sono voci di imprenditori in cerca di certezze. Un giudizio tagliente rivolto al passato viene dal presidente della Camera di Commercio di Milano Piero Bassetti. «Uno dei limiti del passato governo è aver puntato sulla cultura d'azienda che è una cultura dei mezzi mentre la politica è la cultura dei fini. In questo senso l'uno o che non ha fallito è stato Bossi che è un politico». E ancora: «Abbiamo avuto sei mesi di allegria reattiva a Milano dove si è coltivata la cultura del salvatore. Bisogna smettere di cercare un profeta o un capro espiatorio. Non dimentichiamo che da qui abbiamo prima mandato Mussolini a Roma per poi appenderlo in piazzale Loreto».

Le opinioni di Cipolletta, Presutti, Riello e Bassetti «Possiamo restituire fiducia ai mercati internazionali»



Luigi Abete, Carlo Calvi e Innocenzo Cipolletta

Blow Up

Confesercenti: già pronto un pacchetto di proposte al nuovo governo

I piccoli: «Attenzione all'economia»

Dornbusch (Mit) «Privatizzate subito tutto»

«Privatizzate tutto, da domani mattina. Mettete i beni dello Stato in un trust o nell'arco di tre anni cercate di venderli. Tecnicamente non è una cosa impossibile, è stato fatto in Germania, dove la Treuhand nello stesso periodo di tempo ha venduto tutta la ex Germania Est. È questo il consiglio che l'economista del Mit Rudiger Dornbusch si sente di dare al governo Dini, per migliorare la salute delle finanze pubbliche e lo stato dell'economia. «È ovvio che non c'è una singola cosa da fare per risolvere questi problemi - afferma - ma una serie di interventi. Se però fosse possibile indicarne uno solo, allora lancio proprio questa idea, privatizzate le proprietà pubbliche conferendole a un fondo, e fatele subito». Dornbusch ha elogiato la scelta di Dini come presidente del nuovo governo. «Conosco bene Dini - sostiene - è molto rispettato negli ambienti internazionali ed è tecnicamente molto competente. Ha le qualità personali per guidare un governo di tecnocrati, ed è la miglior risposta per risolvere il problema gravissimo del debito pubblico dell'Italia».

ROMA La più pronta è stata la Confesercenti il governo Dini si era appena installato a Palazzo Chigi che già l'organizzazione di retta da Marco Venturi aveva pronto un pacchetto di proposte da presentare all'attenzione del nuovo esecutivo. Alla squadra di governo che ha rilevato l'équipe di Berlusconi la Confesercenti guarda con attenzione anche se prima di esprimere il giudizio definitivo preferisce attendere di vedere se il programma economico «misurerà a definire la reale indipendenza da questa o quella lobby». In ogni caso Venturi sottolinea come all'interno di una compagine «composta da tecnici molto quotati» il team dei ministri economici possiede «l'esperienza e la competenza necessarie per individuare un percorso di risanamento del sistema Italia».

Gli obiettivi cui tenere fede - sottolinea un documento della Confesercenti - sono risanamento dei conti pubblici («evitando un ulteriore aggravio del prelievo fiscale e contributivo su imprese e lavoratori autonomi») controllo dell'inflazione riforma del sistema previdenziale lotta alla criminalità organizzata e all'usura sostegno alla piccola e media impresa. Questi argomenti sono al centro di un documento approvato ieri dalla presidenza della Confesercenti e che verrà presentato al presidente del Consiglio. Tra le altre misure si chiede «un impegno particolare del nuovo esecutivo» sulla legislazione commerciale «finalizzata ad evitare il ricorso al referendum».

Al contrario della Confesercenti la Confindustria sceglie la via della cautela. «Abbiamo visto gli uomini ora attendiamo i programmi» dice una nota dell'organizzazione presieduta da Francesco Colucci secondo la quale «il nuovo governo deve imparare a lavorare con un occhio attento all'economia reale». La Confapi che aveva salutato con molte speranze la speranza Berlusconi, sceglie ora la via dell'attesa. «Valuteremo Dini dopo la presentazione del programma e dall'attenzione che avrà nei confronti delle piccole e medie imprese». La Confindustria anche essa tra i sostenitori del precedente esecutivo dice di voler giudicare Dini «esclusivamente dal programma e dai fatti che ne seguiranno». «Ci appelleremo a governo e Parlamento - annuncia il presidente Ivano Spalanzani - affinché con un'opera di sburocraziazione e di valorizzazione della piccola imprenditoria ed evitino che il lavoro finito ed assistito possa prevalere su quello vero e produttivo».

Caro Stato Italiano, ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia 4 volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra

Esiste una legge dello Stato Italiano che obbliga le regioni, le province e i comuni a pubblicare il proprio bilancio per assicurare - dice la legge - il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Purtroppo è poco applicata e ciò, oltre a non dare una buona immagine dello Stato crea malcontento tra i cittadini, provocando una frattura fra l'uno e gli altri. Nel 1993 in Inghilterra la pubblica amministrazione ha investito in comunicazione oltre 200 miliardi di lire, in Italia lo Stato ha speso poco più di 60 miliardi. I giornali sono il veicolo d'informazione più efficace e immediato a disposizione degli Enti pubblici per farsi conoscere meglio.

Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali

Sangalli (Cna): concertazione con tutti, non solo coi sindacati «Basta liti, consolidiamo la ripresa»

GILDO CAMPESATO

ROMA Penso anch'io che sia necessaria una tregua. Ben venga dunque l'esperienza Dini se riuscirà a riportare l'asserenamento al quadro generale. Il conflitto politico non può andare oltre certi limiti soprattutto con una situazione economica di questo tipo. Gli operatori economici attendono stabilità. In particolare i piccoli imprenditori che hanno bisogno soprattutto di serenità. Gian Carlo Sangalli segretario nazionale della Cna mostra di apprezzare l'installazione di un nuovo equilibrio a palazzo Chigi. Eppure gli artigiani avevano guardato con molta attenzione al governo Berlusconi. Certo. Anche perché ha avuto il grande merito di porre al centro della riflessione i problemi della piccola impresa e della condizione dell'imprenditore. È stato il primo a farlo. L'importante alle parole non sono i fatti. Dini? È poco Dini anche una roggia dai poveri risultati di un governo che è stato in carica per sette mesi e che prometteva di sprucare il mondo. Abbiamo visto soprattutto confusione e contraddittorietà con una legge finanziaria che si è dimostrata insufficiente

te prima ancora di venir approvata. Troppa incertezza di prospettive un governo soprattutto se conservatore non se lo può permettere. Si rischia la destabilizzazione. E Dini? È difficile dare ora una valutazione. Quando si fa un governo con i tecnici si evidenzia soprattutto un grande crisi della politica. E poi i tecnici non possono fare quanto ci si aspettabbe da una coalizione omogenea ed in grado di affrontare un programma. In ogni caso da Dini mi attendo un atteggiamento opposto anche nei comportamenti da quelle che ho tenuto il precedente governo. Cioè? Mi auguro che si riprendano le trattative tracciate da tutti in particolare la trattativa con la politica dei redditi e del patto di concertazione economica. Speriamo non si facciano passi indietro come avvenne provato a fare Berlusconi. Dini annuncia una manovra da 15.000 miliardi. È il segno di quanto precaria sia stata l'azienda del precedente governo. Non bisogna però guardare ancora una volta sul lavoro e sull'impresa ma sulle rendite in particolare quelle finanziarie. È

poi necessario agire di più sulla leva delle imposte indirette in coerenza con la necessità di dare prospettive alla ripresa economica che non è ancora in armonica né consolidata. E un tentativo di sottrarsi ai sacrifici? Non ci siamo mai sottratti. L'ultima finanziaria compresa ai sacrifici Antignani ed imprenditori hanno sempre fatto la loro parte. La politica a sacrificio deve essere però compatibile con le prospettive dell'economia. Un aumento del scorporo delle imposte dirette che gravasse sui ceti che noi rappresentiamo non sarebbe semplicemente una vessazione contro alcuni categorie ma un gravissimo freno alla ripresa del credito e all'investimento. I conti pubblici non offrono molti spazi. Ma non possiamo permetterci solo politiche di sacrificio e vogliono anche scelte di sviluppo. Altrimenti non faremmo che scendere a bruciato. Ma non possiamo permetterci solo politiche di sacrificio e vogliono anche scelte di sviluppo. Altrimenti non faremmo che scendere a bruciato. Ma non possiamo permetterci solo politiche di sacrificio e vogliono anche scelte di sviluppo. Altrimenti non faremmo che scendere a bruciato.



che siamo in grado di governare. La complessità di un paese senza farsi trascinare dalla commo. Un libro di alcune categorie più spesse da coprire. Insomma, prima di giudicare Dini volete vedere le carte. Dini? Volete partecipare alla politica? La politica di concertazione non si fa solo tra governo e sindacato. L'altro è una pratica di consultazione del governo di non essere isolato non solo rispetto all'Ente ma anche rispetto alle forze sociali, alla rappresentanza degli interessi.